

Rinnovato il contratto della cooperazione sociale «Ora tocca ai committenti»

Previsti aumenti e benefit. «Ma devono essere recepiti, anche dalla Pubblica amministrazione»

È stato rinnovato il Contratto di lavoro della cooperazione sociale, che in Emilia-Romagna può contare sul lavoro di oltre 50.000 lavoratrici e lavoratori. Nel nuovo contratto, tra i diversi punti, sono previsti: aumento di 120 euro mensili al livello C1 (operatore sociosanitario) da riparametrare agli altri livelli e la quattordicesima mensilità al 50% a partire da gennaio 2025. La sanità integrativa passa da 60 a 120 euro annui, l'integrazione economica della maternità viene estesa al 100%. È previsto anche il riconoscimento di 15 minuti per i tempi di vestizione e del livello D2 per le educatrici e gli educatori degli asili nido e non solo.

«L'accordo è una grande occasione di valorizzazione del lavoro sociale che dopo la pandemia da Covid è diventato meno attraente. Importantissimo sarà il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni nel recepire le nuove tabelle del costo del lavoro ed evitare problemi alle cooperative sociali - commenta **Daniele Montroni**, coordinatore dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Emilia-Romagna e presidente di Legacoop Emilia-Romagna - Sarà utile approfondire il tema all'interno del tavolo regionale Patto per il lavoro sociale e auspichiamo anche l'apertura di tavoli di confronto in tutte le province dell'Emilia-Romagna».

«Siamo da un lato molto soddisfatti per questo accordo che possiamo definire storico - aggiunge Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia-Romagna -, ma dall'altro lato siamo anche preoccupati perché il giusto riconoscimento economico previsto per i lavoratori deve essere assolutamente recepito dai committenti delle cooperative sociali, a partire dalla Pubblica amministrazione a tutti i livelli. Ne va della sostenibilità economica delle nostre imprese e quindi della tenuta del sistema di welfare regionale».